# DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

*SOLENNE APERTURA DEL CONVEGNO DI LIVORNO*

## Il popolo chiamato a lottare contro l'occupazione militare atlantica

**Scarfoglio, S. E. Brigante, Cevolotto e Pesenti illustrano le conseguenze della convenzione che mette il nostro paese a disposizione dello straniero**

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LIVORNO, 1 — *Nel pomeriggio di oggi si sono iniziati a Livorno, nella sala dell'arena Astra, i lavori del Convegno dei rappresentanti delle città e zone cedute come basi militari allo straniero.*

*La sala dell'arena Astra era gremitissima di delegati, convenuti da ogni parte d'Italia: dal Veneto e dalla Sicilia, dalla Toscana, dalla Campania, dalla Puglia. Sul piazzale antistante all'arena sostava una folla di cittadini, di donne, operai e perzino di bambini..*

*Il Convegno è stato aperto alle ore 16 da una popolare figura di livornese, il prof. Tevenè, del PRI. Egli ha messo in rilievo come lo anticomunismo non possa costituire un pretesto per avallare l'occupazione del nostro Paese da parte dello straniero. Ha quindi preso la parola il sen. Mario Palermo. Egli, dopo aver portato un saluto alla città di Livorno, ha dichiarato che il Convegno certamente dirà una parola a tutto il popolo italiano per indirizzarlo nella difesa della sua indipendenza. Il sen. Palermo ha rivolto anche un particolare saluto ai numerosi parlamentari che sono presenti al Convegno, soprattutto ai reduci e ai combattenti. Poi egli ha letto numerosi telegrammi di adesione pervenuti alla presidenza. Ecco alcune delle adesioni: sen. Della Torretta, sen. Arturo Labriola, prof. Ingrosso, il sindaco di Brindisi, sen. Jannilli, Associazione piccoli commercianti di Genova, portuali di Piombino, ecc. Infine è stato letto un commosso messaggio inviato dall'ANPI. Quindi il sen. Palermo ha letto i nominativi di una lista delle personalità invitate alla presidenza, che è risultata così composta: S. E. Saverio Brigante, col. Gino Carrai, on. Cevolotto, Furio Diaz, sindaco di Livorno, gen. Castaldi, professor Giannini, lo scrittore Piero Jahier, lo scrittore Leonida Repaci, il gen. Roveda, gen. Massini, generale Sacchi, famoso asso dell'aviazione italiana, col. Felici, col. Macorati, col. Merrati, col. Giardina, avv. Degli Occhi, vice presidente nazionale del Partito monarchico italiano, on. Finocchiaro Aprile, prof. Massimo Severo Giannini, on. Guadalupi, avv. Curia, col. Varanini, Michele Parise, consigliere comunale di Napoli.*

### Parla Scarfoglio

*Dopo la nomina della presidenza ha preso la parola il giornalista Carlo Scarfoglio il quale ha dichiarato: «Io ritengo questo Convegno necessario, tanto necessario che desidererei di fare, se lo potessi, che la misura della mia responsabilità personale nella sua convocazione fosse assai più grande di quello che è realmente. Ce lo dicono le minacciose frasi pronunciate da De Gasperi a Lisbona, davanti a giornalisti per la maggior parte stranieri, frasi che per scrupolo di giornalista documentato io ho voluto controllare nella versione che ne ha dato la stampa estera e che ho trovate, mi duole di doverlo dire, ancora più minacciose per la libertà del popolo italiano di quello che apparissero nella versione pubblicata dalla stampa italiana».*

*Ha preso poi la parola S. E. Saverio Brigante, primo presidente della Corte di Cassazione, il quale ha portato al Convegno il saluto del Comitato romano della pace. Con nobili parole egli ha espresso l'amarezza della generazione educata al clima del Risorgimento nazionale la quale riteneva impossibile che potesse oggi risorgere il potere clericale, sempre pronto a chiamare in Italia lo straniero contro gli interessi nazionali e della stessa religione. Nostro compito immediato — ha detto S. E. Brigante — è di mettere in guardia il popolo contro tutti i pericoli che comporta il patto di guerra e contro la Convenzione di Londra. Noi dobbiamo tenere continuamente desta l'attenzione del pubblico contro i tentativi di coloro che vorrebbero far credere che la guerra sarebbe un cataclisma naturale che può scoppiare all'improvviso. Noi dobbiamo sollecitare sui pericoli della guerra incombente l'attenzione degli uomini semplici e di tutte le vittime predestinate. S. E. Brigante ha concluso il suo applaudito intervento invitando gli italiani a richiamarsi alla gloriosa tradizione del Risorgimento quando i nostri antenati seppero cacciare lo straniero dall'Italia. Allo slogan: o la disoccupazione o la guerra — ha concluso S. E. Brigante — noi dobbiamo opporre la richiesta umana: pace e lavoro.*

### Una premessa alla guerra

*Ha quindi preso la parola l'onorevole Cevolotto. Egli ha esaminato particolarmente gli aspetti legali della Convenzione di Londra e i pericoli che da essa derivano alla nostra indipendenza nazionale. Il Patto atlantico — ha dichiarato Cevolotto — non può essere messo in relazione con l'art. 11 della Costituzione la quale prevede limitazioni di sovranità soltanto se siano necessarie per l'ordinamento di pace e di giustizia tra le Nazioni. Con tutto questo, nulla ha a che fare il Patto atlantico che è invece un'alleanza bellica. D'altra parte, ha dichiarato Cevolotto, il Patto atlantico non prevede nemmeno una concessione del tipo di quella del centro sbarchi di Livorno. La concessione di questo centro sbarchi è stata fatta dal governo, ma essa doveva prima essere portata all'esame del Parlamento. Con la costituzione del «centro sbarchi», viene a costituirsi la premessa per un'automatica entrata in guerra dell'Italia, così che lo stesso Patto atlantico, così come era stato presentato, escludeva. L'esame della Convenzione, d'altra parte dimostra la falsità delle clausole della reciprocità e la limitazione a solo unico della nostra sovranità.*

*Nella serata ha preso la parola anche l'on. Antonio Pesenti, il quale ha dimostrato come l'occupazione militare rappresenti un elemento di disgregazione e di degenerazione della vita economica del Paese. Per comprendere la gravità degli aspetti economici della Convenzione di Londra, ha detto Pesenti, occorre tener presente non solo il modesto inizio ma anche, e sopratutto, gli sviluppi futuri e inquadrare queste clausole nelle condizioni generali di sudditanza del nostro Paese verso gli Stati Uniti, fissati nell'accordo di commercio e di navigazione del 1949. I punti fondamentali della Convenzione sono: acquisto di merci sul posto; pagamento in moneta nazionale; potere di requisizione di aree e edifici; introduzione di merci con esenzioni doganali; assunzione di personale; privilegi fiscali.*

### L'o.d.g. dei giuristi

*Pesenti ha concluso il suo intervento invitando la popolazione a creare un cordone sanitario attorno alle truppe occupanti così come sta appunto avvenendo a Napoli e Livorno. Il compito del popolo — egli ha detto — è quello di far sentire ogni giorno alle truppe americane di essere veramente isolate in terra straniera.*

*Ha preso quindi la parola l'avvocato Curia di Milano, il quale ha letto un ordine del giorno votato dai giuristi milanesi riunitisi per discutere le varie questioni emergenti dalla convenzione di Londra. L'ordine del giorno, dopo aver denunziato «il silenzio evidentemente intenzionale con cui sia il governo e tutta la stampa cosiddetta indipendente ha accompagnato e accompagnerà la proposta di ratifica di questa inaudita convenzione», invita «tutti i giuristi democratici e patrioti italiani ad unirsi in blocco compatto ed attivo per spiegare all'opinione pubblica il significato che assumerebbe la ratifica di questa convenzione anche per esprimere al Presidente della Repubblica, supremo gestore della legalità costituzionale, nella perdurante carenza della Corte Costituzionale, la gravità della minaccia alla sovranità del popolo e all'indipendenza nazionale». L'ordine del giorno è firmato dai più famosi giuristi milanesi e il Comitato promotore è composto dagli avv. Curia, Cesare Degli Occhi, prof. Mario Giuliano e l'on. avv. Ferdinando Targetti. Dopo che una delegazione dell'arsenale di La Spezia ha consegnato al Presidente la bandiera della pace che fu issata il 18 gennaio 1950 sul cantiere per protestare contro lo arrivo di Eisenhover, ha preso la parola lo scrittore Piero Jahier, il quale ha pronunziato un commosso discorso mettendo in rilievo quali gravi pericoli incombano sulla cultura e sul patrimonio artistico italiano con la cessione di nostre città quali basi militari allo straniero.*

*Ha poi parlato l'on. Finocchiaro Aprile. Egli ha detto: «Vorrebbero far passare questa convenzione come una convenzione di reciprocità, perchè — essi dicono — gli americani vengono in Italia per difenderci. Ma si tratta proprio di come faceva Hitler, il quale andava a difendere l'Olanda, la Danimarca, la Norvegia, imponendo loro le stesse convenzioni. Con questa convenzione di Londra noi ci consegneremmo — se essa sarà approvata — mani e piedi legati allo straniero. Nemmeno nei paesi occupati da Hitler esisteva la rinunzia alla sovranità giuridica, che è contemplata dalla convenzione, e invece il governo De Gasperi ha avallato questa rinunzia».*

*Infine la pittrice Giuliana Balice ha comunicato al Convegno che prossimamente, ad iniziativa dei giovani di Livorno e di Napoli, si svolgerà a Napoli il 25 marzo un convegno promotore di un movimento patriottico giovanile contro l'occupazione straniera.*

*I lavori del Convegno si concluderanno domani con una grande manifestazione popolare al Politeama.*

RICCARDO LONGONE

## Si prepara lo sciopero del "triangolo industriale,,

**La protesta del 12 marzo risponderà ai soprusi fascisti della FIAT**

TORINO, 1. — Questa sera ha avuto luogo un incontro tra il Segretario nazionale della FIOM, sen. Giovanni Roveda, e la Segreteria provinciale della FIOM di Torino. Il sen. Roveda, considerando la necessità di dare una forte risposta alle rappresaglie, alle provocazioni e diversioni della FIAT, ha invitato la Segreteria provinciale della FIOM a far confluire lo sciopero dei lavoratori FIAT, già indetto per martedì 4 corrente, nella grande manifestazione di tutti i metallurgici del «triangolo industriale» di Milano, Torino e Genova, proclamato per il 12 marzo. La Segreteria provinciale della FIOM ha accolto l'invito del Segretario responsabile dei metallurgici impegnandosi alla più grandiosa riuscita dello sciopero del 12 marzo e riservandosi di comunicare successivamente le modalità e la durata dello sciopero stesso per i dipendenti della FIAT.

Intanto si veniva a conoscenza che alla Grandi Motori Fiat è stato compiuto un nuovo sopruso: un lavoratore, attivista sindacale e collettore riconosciuto dall'azienda in base al contratto di lavoro ed agli accordi interni, è stato licenziato in tronco con una lettera priva di qualsiasi giustificazione.

A tarda sera veniva comunicato che la Direzione della Lancia ha richiesto alle organizzazioni sindacali il licenziamento di 25 lavoratori dell'officina riparazioni. La richiesta appare subito priva di giustificazione se si pensa alle concrete possibilità di sviluppo dell'azienda e se si tiene conto delle migliaia di ore straordinarie

**SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE CON LE VITTIME DEL FASCISMO GRECO**

## Protesta dell'URSS all'ONU Appello di Terracini a Venizelos

*Centinaia di telegrammi e di messaggi inviati da tutto il mondo*

(Continuazione dalla 1. pagina)

può e si deve fermare la mano dei carnefici!

A nome dell'Unione Sovietica è stata immediatamente presentata al presidente della 6. sessione dell'Assemblea dell'ONU, Padilla Nervo, una vibrata protesta contro l'ondata di terrore scatenata da Plastiras e Venizelos sulla Grecia. Il delegato sovietico, Zarapkin, inoltra con essa a Padilla Nervo la richiesta di sette organizzazioni democratiche greche per il ristabilimento della libertà e per l'immediato rilascio dei dirigenti popolari arrestati.

Telegrammi di protesta vengono intanto inviati da ogni parte del mondo ai fascisti greci.

Un telegramma del Consiglio ungherese per la pace reca: «Il popolo ungherese, amante della pace, apprende con profonda indignazione che un Tribunale militare greco si prepara ad assassinare Nicos Beloyannis e i suoi coraggiosi compagni. Il governo greco si è già squalificato istituendo un regime di terrore fascista e campi di concentramento e perseguitando gli amici della pace. Il crimine contro Beloyannis e i suoi compagni li supera tutti in gravità e calpesta il diritto e la giustizia. Il popolo ungherese scorge in questi fatti l'influenza degli americani che vogliono imitare i sistemi fascisti».

Altri telegrammi che esprimono l'indignazione del popolo lavoratore ungherese sono stati mandati al governo greco da industrie e da imprese, fra le quali la fabbrica di vagoni Ganz, la società di trasporti Mavgut, l'Istituto scientifico di industria agraria, la società di geologia, e altre 150 società. Si sono associate alla protesta eminenti personalità del mondo intellettuale e il Comitato della pace dei sacerdoti cattolici.

Quasi un centinaio di messaggi di protesta sono stati mandati al governo monarchico greco da personalità e organizzazioni popolari di Cipro per chiedere la promulgazione di un'amnistia generale e la liberazione di tutti i patrioti greci attualmente sotto processo o trattenuti in carcere o mandati in esilio. Fra coloro che hanno protestato sono il sindaco di Famagosta, Adamantos, il C. C. dell'AKEL (Partito progressista operaio di Cipro), il RAK (Unione dei coltivatori ciprioti), l'AON (organizzazione giovanile progressista cipriota), la Federazione cipriota del Lavoro, un gruppo di scienziati e di intellettuali della città di Paphos, ecc.

L'ufficio politico del Partito comunista di Gran Bretagna ha invitato dal canto suo il movimento laburista, sindacale e cooperativo ad esercitare ogni sforzo per salvare la vita dei 29 democratici greci.

Dalle fabbriche e dalle aziende di tutta Italia continuano intanto ad affluire ordini del giorno e messaggi di protesta, che chiedono al governo greco, attraverso la sua ambasciata in Italia, di sospendere la sentenza fascista.

Una delegazione composta dai senatori Giuseppe Alberti, Mario Berlinguer, Egisto Cappellini, Carlo Cerruti, Cesare Massini, Otello Putinati, Umberto Terracini e Felice Platone si è recata al Grand Hotel per consegnare a Venizelos, a nome e in rappresentanza dei 291 parlamentari della sinistra democratica, sedenti alla Camera dei Deputati e nel Senato della Repubblica, un messaggio a favore dei dodici patrioti greci.

In assenza del ministro la delegazione è stata ricevuta da una personalità del seguito, la quale sollevando eccezioni di carattere diplomatico ha correttamente dichiarato di non potere con suo dispiacere trasmettere al suo ministro il messaggio. Questo è stato avviato tuttavia al suo destinatario in modo acconcio. Eccone qui appresso il testo:

«Eccellenza, esclusi dalle responsabilità immediate della politica del nostro Paese, ma parlando a nome di otto milioni di cittadini che ci hanno eletti al Parlamento della Repubblica e che hanno sempre voluto vivere in amicizia e pace col popolo greco, anche nei tempi in cui le classi dirigenti del nostro Paese hanno infranto la lunga tradizione di solidarietà che sempre aveva caratterizzato i rapporti tra le nostre due Nazioni, noi vogliamo esprimerVi il nostro profondo sentimento di ansia e di angoscia dinanzi al processo che in questi giorni si svolge alla Corte Marziale di Atene contro cittadini greci i cui nomi e le cui imprese sono onorate da ogni uomo che ami nel mondo la libertà e il progresso.

«Noi speriamo che i giudici militari, ai quali è stata rimessa la sorte degli imputati, non pongano, con la sentenza che pronunceranno, il Vostro Paese che ci è caro in stato di accusa dinanzi al Tribunale della coscienza dell'umanità intera.

«Noi Vi chiediamo di farVi messaggero di questo nostro appello presso il Governo del quale siete parte eminente e che, ne siamo sicuri, non vorrà nè potrà ignorare queste parole serene ed insieme appassionate di 291 parlamentari italiani, membri del Senato e della Camera dei Deputati, dei quali noi siamo in questo momento presso di Lei i rappresentanti».

In difesa dei patrioti greci condannati a morte si svolgeranno nei prossimi giorni manifestazioni popolari in diverse sedi di organizzazioni democratiche, quali la «Giovane Europa», l'ANPI, l'UDI.

Nel corso di queste assemblee, che esprimeranno la protesta dei democratici italiani contro il terrore fascista in Grecia, prenderanno la parola numerosi oratori, tra i quali Terracini, Ingrao, Laconi, Berti, Pastore, Rita Montagnana, Camilla Ravera, Maria Maddalena Rossi, Lidia Borellini, Luzzatto, Lussu, Rosetta Longo, Giuliana Nenni, Tomaso Smith, Della Seta.

Un gruppo di giuristi ha annunciato intanto una riunione, sotto la egida dell'Associazione giuristi democratici, per esaminare la gravità del caso.

Un fremito di orrore ha scosso tutti gli onesti democratici all'orribile notizia giunta da Atene sulla condanna a morte di Beloyannis. Ma Da Gasperi, intanto, si intratteneva cordialmente con Venizelos

### Salviamo Beloyannis!

**Fate giungere le vostre proteste per l'odiosa sentenza!**

**Migliaia di telegrammi di democratici italiani giungano all'Ambasciata greca — Via Mercadante 36 — Roma, esigendo la sospensione della sentenza degli eroici patrioti greci.**

## Adria di nuovo allagata dal Po Cariche della polizia sugli argini

**Le autorità simulano lavori inesistenti in occasione della visita di Aldisio — Destituito un sindaco per «eccesso di assistenza»**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROVIGO, 1. — Un popoloso quartiere di Adria è di nuovo allagato. Settanta famiglie di operai, da pochi giorni rientrate nelle case popolari del quartiere di via Chiappara, si sono destati stamane con una amara sorpresa: l'acqua è di nuovo in casa ed ha allagato tutto il quartiere rompendo gli argini costruiti con il tamponamento provvisorio. Questo, come l'episodio di Cavarzere, dimostra la mancanza assoluta di un piano organico di ricostruzione del Polesine con stanziamenti adeguati da parte del governo.

Mentre l'argine costruito con lavoro tumultuario in località Chiappara, ad Adria, franava, allagando di nuovo un quartiere cittadino, il governo pensava a mobilitare grandi forze di polizia e i carabinieri. Costoro hanno impedito ai lavoratori di Contarina di proseguire, con lo sciopero a rovescio, il tamponamento di altre falle nel canale collettore padano e a Polesella di continuare i lavori di tamponamento della falla del canal Bianco, che continua ad allagare le campagne ad Arqua, Bosaro, Gavello ed altre città.

L'intervento poliziesco è divenuto furia bestiale contro le donne del quartiere cittadino di Granzette di Rovigo. Le donne di Granzette hanno manifestato per ottenere la distribuzione, a tutti i bisognosi, degli aiuti sovietici. E' intervenuta allora in grandi forze, con carosello di comionette, la Celere. La farina sovietica già in distribuzione parziale, attraverso gli organismi governativi, che si sono abusivamente impossessati della merce, veniva accantonata nella canonica del prete di Granzette. Contemporaneamente i celerini si accanivano contro le donne che reclamavano la distribuzione a tutto il popolo degli aiuti sovietici. La manifestazione, malgrado le feroci cariche della polizia, si protraeva sino a quando sette cittadini che erano stati arrestati venivano rilasciati sotto la pressione del popolo.

Un altro sopruso è stato oggi compiuto contro il sindaco di Castelguglielmo, accusato di dare troppa assistenza alla popolazione alluvionata.

Il sindaco, compagno Cesare Bonfà, è stato sospeso dalle funzioni di ufficiale del governo e sostituito con il commissario prefettizio. La popolazione del paese ha manifestato spontaneamente la sua indignata protesta contro il sopruso.

Mentre le autorità governative testimoniano in questo modo la loro sollecitudine verso le popolazioni polesane e i loro migliori rappresentanti è stato annunciato che il ministro dei Lavori Pubblici, Aldisio, visiterà domani queste zone. Ripetendo le mascherate caratteristiche del periodo fascista, le autorità hanno predisposto lavori fittizi per dar modo al ministro clericale di notare un inesistente miglioramento della situazione: alcune strade sono state superficialmente cosparse di breccia nera per dare l'illusione di lavori compiuti. Questa mascherata è stata preparata con cura particolare sulla strada per Adria lungo il Canal Bianco. La strada era transitabile fin da dopo l'alluvione. Stamane, con i camion l'agenzia statale della strada incaricata della ricostruzione nel Polesine è corsa nei paesi a caricare camion di disoccupati e le strade sono state in fretta incipriate di breccia nera dagli operai costretti a lavorare che la getteranno a turni continuamente per tutta questa notte.

Domani, dopo la visita del ministro, questi operai saranno licenziati ma la Radio dirà che il ministro ha percorso strade rifatte di fresco e che nel Polesine si ricostruisce. La realtà è che nulla viene fatto e che in una provincia distrutta come il Polesine lavorano non più di 2000 operai in tutto.

GIUSEPPE MARZOLLA

### Un operaio a Milano fulminato dalla corrente

MILANO, 1. — In un cantiere civile di via Monte Cimone l'operaio Felice Balzarotti di 24 anni, residente a Corbetta, nell'azionare un montacarichi rimaneva fulminato a causa di un contatto stabilitosi tra il cavo di sollevamento e la conduttura elettrica.

## Le tabacchine conquistano un nuovo contratto di lavoro

**Assicurata un'indennità oscillante tra le 1.500 e le 4.000 lire - Gli altri benefici**

La lunga lotta delle lavoratrici della foglia del tabacco — appoggiate da tutta l'opinione pubblica — ha ottenuto un primo successo con la firma del contratto nazionale di lavoro, avvenuta venerdì scorso presso il Ministero del Lavoro.

I concessionari speciali, che fino a qualche giorno fa — favoriti dalla posizione assunta dal Ministero delle Finanze e dagli organi governativi — si erano ostinatamente opposti alle giuste richieste delle tabacchine, sotto la pressione delle masse hanno dovuto recedere dalle loro posizioni.

I risultati ottenuti — afferma un comunicato del Sindacato Tabacchine — rappresentano un passo in avanti verso il miglioramento delle disagiate condizioni di lavoro e di vita delle tabacchine, dimostrando che l'unità delle forze lavoratrici e con la loro lotta è possibile piegare anche i padroni più retrivi.

Purtuttavia il problema dell'equiparazione dei salari delle tabacchine a quelli delle altre categorie di lavoratrici e al costo della vita rimane aperto.

L'accordo firmato sancisce per le lavoratrici i seguenti miglioramenti:

a) Corresponsione di una indennità di L. 1.500 per le lavoratrici che hanno una anzianità di solo un mese di lavoro; per anzianità da uno a due mesi lire 2.200; per anzianità da due a tre mesi L. 3.000; per anzianità oltre i tre mesi L. 4.000. Alle lavoratrici che hanno maturato più di quattro mesi di anzianità oltre le L. 4.000 verrà eventualmente distribuita la rimanenza della somma messa a disposizione.

I miglioramenti ottenuti per quanto riguarda la parte normativa sono:

— Le percentuali di maggiorazioni per il lavoro straordinario sono state così stabilite: prima ora 20 per cento seconda ora 25 per cento;

— Nell'assunzione della mano d'opera specializzata per cui è consentita la richiesta normativa, i datori di lavoro dovranno dare la precedenza ai lavoratori già occupati nelle due annate precedenti;

— L'indennità di anzianità decorre dalla data di assunzione e non dal 1942 come in precedenza era stabilito.

I dirigenti sindacali di tutte le istanze hanno il diritto di assentarsi dal lavoro per l'espletamento delle proprie mansioni. Fermo restando l'impegno del datore di lavoro di mantenere il posto anche nel caso di assenza prolungata fino ad un anno.

*L'IMPUDENTE PROCESSO A COLAJANNI*

## Grossolane contraddizioni del deputato democristiano Volpe

PALERMO, 1. — Ha avuto inizio si riferisce al periodo immediatamente successivo allo sbarco degli anglo-americani in Sicilia, è stata più volte riaffermata dal compagno Colaianni e sarà al dibattimento sostenuta da una lunga lista di autorevoli testimoni, fra i quali figurano il compagno senatore Girolamo Li Causi, l'on Michele Pantaleone, l'on. La Marca, l'on. Di Mauro e l'on. Cortese.

E' superfluo aggiungere che il processo è vivamente atteso nella opinione pubblica regionale. Difendono il compagno Colaianni l'on. Antonio Varvaro e l'avvocato Sorgi, mentre il patrocinio dell'on. Volpe è stato assunto dall'on. Bellavista.

L'udienza è stata quasi interamente dedicata all'interrogatorio del deputato clericale che agli occhi del pubblico è apparso, più che accusatore, il vero e proprio imputato. Nel tentativo di allontanare da sè ogni sospetto di amicizia con gli esponenti della mafia del centro della Sicilia e, sopratutto, col ben noto don Calò Vizzini, l'on. Volpe è caduto in contraddizioni grossolane provocando perfino la meraviglia dello stesso presidente del Tribunale. L'on. Volpe ha affermato di aver mantenuto col Vizzini soltanto rapporti professionali (il deputato d. c. è medico) mentre una tangibile riconoscenza gli hanno dimostrato i due fratelli di don Calò, entrambi sacerdoti e nipoti beniamini di Farini, esponente di primo piano della D. C. di Villalba.

### Pellicce per 35 milioni rubate da un negozio a Milano

MILANO, 1. — Pellicce per un valore di trentacinque milioni sono state rubate la scorsa notte in un negozio sito nella centralissima via Manzoni. Agendo con grande sicurezza e audacia i ladri hanno forzato due grossi lucchetti che esternamente assicuravano la saracinesca e si sono introdotti nel negozio impossessandosi di una ventina di pellicce, scelte tra le migliori, scartando invece quelle di minor pregio.

Prima di allontanarsi i malviventi hanno provveduto a ripulirsi sommariamente il locale e a cancellare dagli armadi e dai tavoli ogni impronta digitale.

Il furto è stato scoperto soltanto in mattinata quando un fattorino della pellicceria si è accorto della manomissione della saracinesca.

DIVELTE LE SBARRE DEL PASSAGGIO A LIVELLO

## Un camion cozza violentemente contro un treno in piena corsa

**I due autisti toscani uccisi - Le rotaie spostate dall'urto**

CESENA, 1. — Al passaggio a livello della linea ferroviaria Bologna-Ancona, nei pressi di Cesena, è accaduta poco dopo le tre di stamane una terrificante sciagura stradale conclusasi con due morti e danni ingenti.

L'autotreno O.M. targato Arezzo 9301 con rimorchio condotto dagli autisti Gastone Mondanelli di 27 anni, dimorante a Badia Prataglia (Arezzo) e Orlando Milanesi di 27 anni da Bibbiena, viaggiava da venerdì sera per trasportare nel Veneto un notevole carico di legna da ardere.

Superato senza incidenti il percorso della statale umbro-casentinese, l'automezzo da Cesena si dirigeva a Ravenna attraverso la provinciale Viadismano, il cui transito nelle ore notturne e sino all'alba è solitamente limitato. Probabilmente gli autisti, spossati dalla fatica e a causa della nebbia spessissima che diminuiva enormemente la visibilità, non avvertivano che il passaggio a livello aveva le sbarre abbassate. Erano le 3,32. L'automezzo, che con ogni probabilità marciava a velocità sostenuta, dopo aver rimosso la sbarra irrompeva impetuosamente in mezzo ai binari nell'attimo stesso in cui transitava alla velocità di 80 km. orari l'accelerato 1781 diretto a Rimini.

Unico testimone il casellante Luigi Zanoni di 53 anni che, trovandosi in quell'istante presso la opposta sbarra, intese uno schianto fragoroso, urla raccapriccianti di dolore e uno sconquasso tremendo, mentre il convoglio continuava la sua corsa lasciandosi alle spalle le conseguenze del drammatico incidente.

L'impeto col quale l'autocarro era entrato in collisione col treno aveva letteralmente fracassato la parte anteriore dell'automotrice e i due autisti erano stati proiettati fuori dalla cabina in mezzo ai binari.

Purtroppo il Mondanelli rimaneva ucciso sul colpo, mentre il suo compagno, lanciato alla distanza di 15 metri, rimaneva ferito gravemente. Avvertiti, giungevano sul posto i dirigenti della stazione ferroviaria di Cesena con un ambulanza della Croce Rossa Italiana.

Anche per l'altro autista, il Milanesi raccolto morente ogni soccorso era inutile; durante il tragitto verso l'ospedale decedeva avendo riportato la frattura della scatola cranica. Anche il macchinista del treno intanto aveva però avvertito un ingiustificato allentamento nella marcia e si rendeva conto del sinistro solo alla fermata effettuata, a Cesena, dove constatava che il cozzo era avvenuto contro i carri di coda

Il grave incidente, che ha anche provocato lo spostamento di una rotaia di corsa, ha causato un ritardo del transito ferroviario per circa due ore.

### Una ragazza si uccide dopo aver freddato il padrigno

PALERMO, 1. — Si ha notizia da Castelvetrano di una oscura tragedia familiare. Tale Gina Fiorini, di anni 22, alzatasi notte tempo dal letto ha ucciso nel sonno il padrigno Francesco Cuttone, di anni 64, con un colpo di pistola; rivolta poi l'arma contro se stessa si fulminava con un colpo alla tempia destra.

Si ignorano i motivi che hanno spinto la ragazza all'insano gesto.

**Chlorodont**

il dentifricio anticarie al fluoro che irrobustisce i vostri denti e li preserva per tutta la giornata con le mentine K F anticarie al fluoro

IL FLUORO **irrobustisce** lo smalto, formando fluoroapatite, più resistente dell'apatite, che è il suo elemento fondamentale **sviluppa** un'azione antifermentativa sui germi e sui processi che determinano la carie **inibisce** la produzione degli acidi che sono alla base del processo carioso **neutralizza** i batteri La scienza di ogni Paese i giornali di ogni lingua, la prova fornita da milioni di persone vi prescrivono il fluoro




**Chlorodont**

vi assicura il fluoro con uso e continuità raccomandati